

# «Il fuoco, l'atterraggio, l'esplosione Quei miei dieci minuti di autentico terrore»



**VERONA** «Tutto è andato bene ma c'è mancato davvero poco: tutto è successo in dieci minuti. Non c'è stato il tempo di avere paura, solo smarrimento e incertezza...». È così che Andrea Fin di Colognola ai Colli, giornalista del sito *ciclismoweb.net* ha raccontato alla *Gazzetta dello Sport* quello che è stato uno degli atterraggi più drammatici degli ultimi tempi. Quello del volo TK1878 della Star Alliance/Turkish Airlines partito ieri mattina alle 6,45 da Malpensa e arrivato a Istanbul Atatürk con un solo motore. Andrea era al «posto 13A, uno schizzo del destino anche per chi, come me, scaramantico non è. 13A, esattamente sull'ala destra, posto finestrino di quel Airbus A320». L'aereo, un A320 Tc-Ipe del 2006 ha prima girato sopra l'aeroporto Atatürk e poi ha tentato un primo atterraggio sbandando sulla pista e toccando terra in maniera violenta, tanto che il carrello si è piegato e ha urtato l'ala destra. Il motore destro ha preso fuoco, ma il comandante ha deciso di riprendere quota. Poi l'A320 è riuscito ad atterrare finendo in una zona erbosa. Ma a bordo, come ha raccontato il giornalista veronese, sono stati attimi non solo di paura, ma di vero e proprio panico.

Andrea Fin Attimi di paura, assordanti le grida di bimbi e adulti

Atterriamo, ma non è finita: cominciano le montagne russe

«Si sentono assordanti, le urla dei bambini e degli adulti - ha scritto alla *Gazzetta* - Le maschere d'ossigeno scendono sulla testa dei passeggeri, le cappelliere si aprono, gli schermi lcd crollano al suolo e inizia il countdown: torniamo a sorvolare il mare, poi di nuovo la pista, ma siamo alti, troppo alti, per tornare a terra. C'è chi si attrezza con i salvagente mentre le hostess urlano a tutti di met-



**Momenti drammatici**  
L'atterraggio dell'aereo della Turkish Airlines, partito da Milano per Istanbul. Nella foto si notano le fiamme che escono dal motore destro. A bordo, un giornalista veronese: Andrea Fin

tere la testa tra le ginocchia e di stare al proprio posto. Ma intanto è il caos. Il viaggiatore alla mia destra, posizionato sull'altro finestrino, lo dice con un filo di voce, ma il messaggio è chiaro per tutti: "C'è un motore che va a fuoco". La "mia" ala, invece, è solo gravemente danneggiata, scricchiola, barcolla sotto l'impulso delle correnti d'aria e non risponde ai comandi del pilota. Anche lui, il pilota, comunica qualcosa di incomprensibile attraverso il citofono. Si distingue chiara solo l'ultima parola "Evacuation". Torniamo sulla pista, ci avviciniamo lentamente all'asfalto e atterriamo... Poi iniziano le montagne russe: si

**Tragedia sfiorata**  
Ha preso fuoco il motore destro dell'aereo vicino a Istanbul

sente un rumore assordante, l'aereo che striscia e gira su se stesso prima di fermarsi sull'erba. È lì che scatta l'applauso dei passeggeri che ancora non hanno compreso l'inferno che c'è fuori...». E Fin spiega che quel «toccare terra» non è la fine. «A riportarci tutti alla realtà è un altro rumore, una specie di esplosione che fa saltare la porta d'emergenza e la schiuma spruzzata dai pompieri che entra e ci lava completamente. Brucia sugli occhi, tappa le orecchie, scende fredda lungo la schiena: "Go, go, go..." urliamo. Facciamo scendere una famiglia con dei bambini e poi via tutti sullo scivolo d'emergenza. Terra, non sono mai sta-

to così felice di avere di nuovo i piedi per terra. E il pensiero va alla famiglia, va alla mia fidanzata Silvia, va ai colleghi di *ciclismoweb.net* e a tutti gli amici che avrei potuto non rivedere più». Tutto si è concluso per il meglio. Nessun ferito, in quell'atterraggio. Resta da capire cosa abbia causato quello che fortunatamente sarà archiviato come un semplice incidente. Su tutto questo verrà aperta un'inchiesta. «Le mani - scrive Andrea - mi tremano ancora sulla tastiera mentre provo a raccontare ad amici e parenti ciò che ho vissuto sull'ormai già famoso volo 1878 della Turkish Airlines che da Milano Malpensa ci ha portato ad Istanbul».

Ma lui, che andava a Istanbul per seguire il giro di Turchia per ciclismo non si è fermato. «Il mio viaggio - ha scritto nel suo "diario" - non finisce qui. La destinazione è Antalya, da dove domani (oggi per chi legge, ndr) partirà il Giro di Turchia. Mi aspetta un altro aereo, ancora non so che fine abbia fatto il mio bagaglio, ma sarò fiducioso. Il ciclismo mi ha insegnato che il modo migliore per non avere paura è tornare in sella dopo ogni caduta: raccolgo le poche cose che mi sono rimaste, il biglietto, il passaporto e salgo la scaletta. Via, si riparte...».

**Angiola Petronio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il personaggio

di **Alessio Corazza**

# Benini e i suoi «ragazzi terribili» «Così sfidiamo le banche sui derivati»

Il consulente veronese su Report. «Andiamo alla guerra ad armi pari»

**VERONA** Nella puntata che andrà in onda stasera, Report si occuperà di finanza pubblica ed in particolare del perché il nostro debito pubblico continui a crescere nonostante i tagli continui, i sacrifici, l'austerità. Tutta colpa dei derivati che, come certificato da Eurostat, hanno comportato una spesa dal 2011 di ben 17 miliardi che hanno completamente vanificato i risparmi di cui dovrebbe beneficiare lo Stato grazie al crollo dei tassi di interesse. A guidare i giornalisti della trasmissione di Rai 3 in questi meandri inaccessibili ai più ci sarà ancora una volta Nicola Benini, consulente finanziario indipendente veronese e uno dei massimi esperti in materia, e non solo in Italia. La Ifa Consulting di Benini e dell'altro socio Matteo Carradori (esperto di finanza quantitativa e allievo di Andrea Gamba) è un piccolo team di una quindicina tra professionisti tra ingegneri, fisici, matematici, e analisti finanziari che si è



specializzato nell'offrire ai propri clienti (aziende, enti pubblici, ma anche banche come Mediolanum e compagnie assicurative come Cattolica) la merce più rara e introvabile riguardo certi prodotti finanziari: informazioni corrette e attendibili sul loro valore. «Alla guerra bisogna andarci ad armi

pari, altrimenti è come se la Sambenedettese volesse battere la Juventus a Torino - spiega Benini - noi permettiamo ai nostri clienti di avere le armi necessarie per combattere contro le grandi banche d'affari internazionali». Fece scalpore, alcuni anni fa, il risarcimento da 200 milioni di euro che la

Regione Puglia spuntò con Merrill Lynch. Dietro, c'erano i ragazzi «terribili» di Benini. «Abbiamo fatto la più grande transazione tra un ente pubblico e una banca d'affari», sottolinea lui. Anche se poi il Comune di Verona, nella sua contesa con la stessa Merrill Lynch per i suoi derivati, preferì rivolgersi

La vera difficoltà in un derivato è capire il rischio, che ne determina il prezzo

## Fine dello stato di agitazione

# Policlino, assunti tre infermieri per Pediatria

**VERONA (d.o.)** Tre nuovi infermieri per il reparto di Pediatria del Policlinico di Borgo Roma. Si conclude così lo stato di agitazione proclamato dal sindacato autonomo Usb e dalla Rsu dell'Azienda ospedaliera. La soluzione è stata raggiunta grazie alla mediazione della Prefettura, ma la situazione corre il rischio di riproporsi. «Negli ultimi tre anni il

personale dell'Azienda ospedaliera è calato di trecento unità - denuncia Federico Martelletto, segretario Usb - un taglio che si rivela insostenibile nei servizi. A farne le spese strutture come il Pronto soccorso pediatrico che vedeva pochi infermieri dover seguire qualcosa come una media di 25 accessi al giorno. Se si pensa che, in totale, Borgo Roma e Borgo Trento

occupano cinquemila persone si tratta di una diminuzione del 5%. Preoccupati anche i sindacati degli ospedalieri, come l'Anaao. «La situazione è delicata - aggiunge la segretaria della sigla, Anna Tomezzoli - perché, oltre al mancato turn-over del personale che va in pensione mancano anche le sostituzioni temporanee per i colleghi in maternità».



**L'ingresso**  
del Policlinico Rossi in Borgo Roma

ad altri. In ogni caso, oltre a fornire consulenze, il team del consulente veronese, tramite una controllata della Ifa, sviluppa sistemi informatici dedicati alla valutazione di strumenti finanziari. «Siamo forse gli unici in Italia a farlo e oggi esportiamo la nostra tecnologia anche a Londra, il regno della finanza - spiega Benini - La vera difficoltà in un derivato è capire il rischio, perché il rischio determina il prezzo».

Non l'hanno capito, in buona fede, tanti sindaci e amministratori vari che hanno sottoscritto derivati credendo di guadagnare, magari solo perché arrivava qualche anticipo di cassa che poteva essere speso per l'asilo o il campo sportivo. Ma poi, quando veniva presentato il conto finale, erano dolori. «I nostri sistemi funzionano perché sono costantemente ottimizzati da un team di accademici che insegnano anche all'estero - spiega Benini - Avremmo le capacità, le dotazioni, le intelligenze, e ce le facciamo scappare via».

Rimangono, intanto, da raccogliere i cocci e provare a fare in modo che quanto accaduto con i derivati non succeda più. «Servono le figure giuste al posto giusto, si serve meritocrazia - sottolinea Benini - questo dovrebbe valere dappertutto, anche al ministero delle Finanze».